

Imprese, terminalisti e autotrasportatori mobilitati per Genova

Oggi corteo nel capoluogo
Per le associazioni incontro
col ministro dei Trasporti

Raoul de Forcade

Un miliardo al mese di danni alle imprese del territorio, 40 mila lavoratori in cassa integrazione in tutta la regione e il porto di Genova con -30% dei traffici. È questo il conto, salatissimo, che la Liguria deve pagare per colpa delle lunghe code in autostrada, create dai lavori di manutenzione della rete, che hanno mandato in tilt, il sistema di trasporti e logistica regionale. A fare il conto sono 25 associazioni di categoria, con in testa Spediporto (spedizionieri di Genova), strette nel Comitato salviamo Genova e la Liguria, che oggi, dalle 11 alle 12,30, inscenerà una protesta, portando nel centro del capoluogo ligure un corteo "lumaca" di una ventina di Tir; e poi incontrerà, in prefettura, il ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, in Liguria anche per inaugurare il riavvio dei lavori del nodo ferroviario di Genova. Intanto, alcune di queste stesse associazioni (Cna, Assiterminal e Trasportounito), insieme ad altre realtà (Comitato zona arancione ponte Morandi e gli agenti di commercio di Usarci Sparci) hanno presentato alla Procura di Genova, venerdì scorso, un'istanza di sequestro preventivo delle quote di Autostrade per l'Italia.

Quest'azione fa seguito a un esposto presentato in maggio, in cui si chiedeva di verificare se i soldi delle tariffe autostradali fossero stati usati in maniera indebita per pagare azioni di Autostrade, come risulterebbe ai legali degli esponenti. Secondo gli avvocati, mentre le norme Ue prevedono che i proventi delle tariffe autostradali siano impiegati nell'infrastruttura, nel caso della Liguria «pare di poter dire che queste risorse» sia-

no state «utilizzate per scopi finanziari ulteriori e diversi rispetto alla manutenzione e implementazione dell'infrastruttura». Se l'ipotesi fosse vera, sostengono, «con la bozza di accordo fra Autostrade e Governo, che prevede la cessione di azioni di Aspi da parte di Atlantia a diversi soggetti pubblici dietro l'esborso di una cifra in danaro», di fatto «lo Stato pagherebbe due volte quelle azioni». Da qui l'istanza di sequestro.

Oggi, però, è di scena la protesta dei Tir del Comitato di cui fanno parte, anche le associazioni industriali di Genova e Savona. Impressionante il computo delle perdite di fatturato denunciate dalle categorie: -75% nel settore florovivaistico; -50% per esercizi di vicinato e mercati rionali; -25% nella grande distribuzione; -65% la presenza di turisti all'Acquario di Genova e in musei e siti di interesse; -50% per hotel e ristoranti; -30% per i bagni marini; -35% nei porti turistici. E poi -15% nel settore agricolo; -30% per gli agriturismi. Infine, per trasporto e logistica, i costi sono aumentati del 50%. «Il porto di Genova - afferma Maurizio Longo, segretario nazionale di Trasportounito - perde oltre il 30% dei suoi traffici e domani pretenderemo risposte dal ministro». Quattro, spiega Giampaolo Botta, segretario generale di Spediporto, le richieste: ottenere un provvedimento urgente di risarcimento dei danni; ottenere una norma che disciplini le attività di ispezione su tutta la rete viaria; definizione di un programma dei lavori, che non penalizzi più l'economia regionale; riconoscimento della mancanza di continuità territoriale per poter avere aiuti di Stato. Intanto il presidente di Confetra Liguria, Alessandro Laghezza, paventa «danni reputazionali permanenti» per il territorio. E venerdì si prepara un'ulteriore protesta: lo sciopero indetto da Filt-Cgil e Uiltrasporti.

